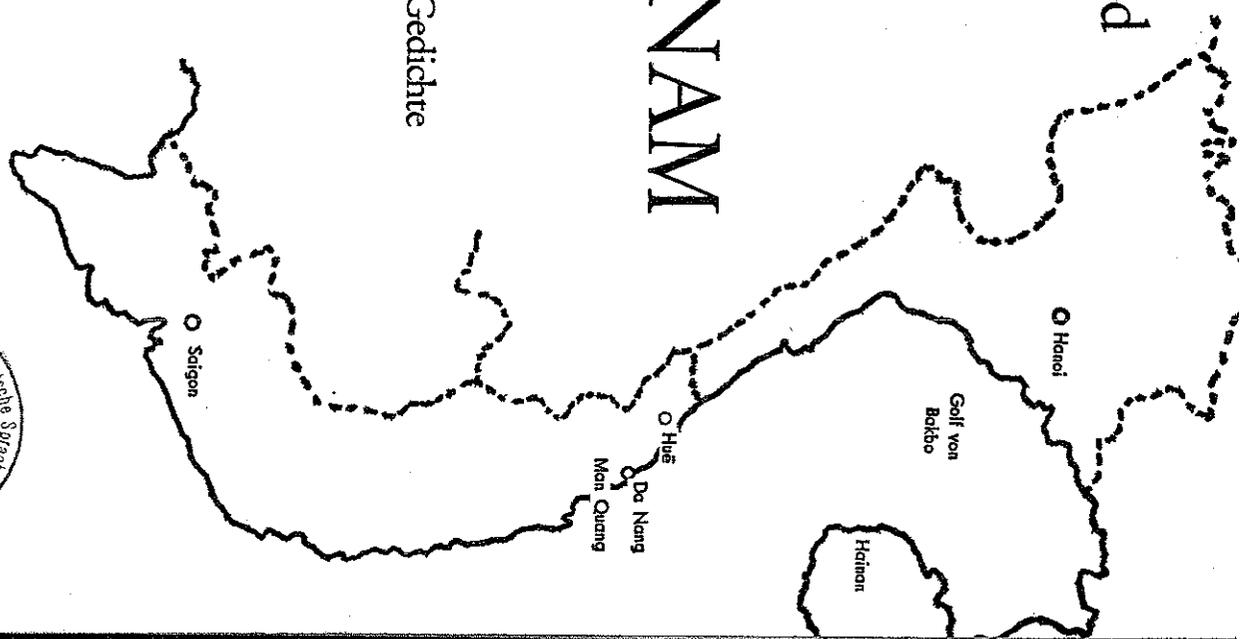


Erich Fried

und  
**VIETNAM**  
und

Einundvierzig Gedichte



Verlag Klaus Wagenbach Berlin



## 42 Schulkinder

Wie weit ist es  
von Guernica nach Man Quang  
von Washington nach Berchtesgaden  
von München nach Prag  
von Berlin und Moskau  
nach Warschau?

Wie weit war es  
von Guernica nach München?  
ein Jahr und fünf Monate  
Das ist nicht sehr weit

Wie weit war es  
von Guernica nach Warschau  
von Hitler bis zu wem  
und zu welchem Land?

Von Saigon nach Hanoi so weit  
wie von Berlin nach Kiew  
oder von Münster hinunter nach Guernica  
Ich habe Guernica gesucht auf der Karte  
weil ich mir Man Quang  
anders nicht vorstellen kann

Was haben die Schulkinder  
von Man Quang gelernt von den Bomben?  
Was haben wir gelernt  
von den Schulkindern von Man Quang?  
Was haben wir gelernt  
Von Guernica und von Polen  
von Coventry Stalingrad Dresden  
Nagasaki Suez und Sakiet?

Daß es gar nicht so weit ist  
oder daß es noch nicht so weit ist  
oder daß es gar nicht so weit  
kommen kann?  
Die Eltern nahmen die Kinder  
in ihren Särgen  
um sie hinzutragen  
zu den Soldaten

Sie wurden von den Soldaten zurückgeschlagen  
und trugen die Säрге wieder nach Man Quang



INGEBORG BACHMANN  
NON CONOSCO  
MONDO MIGLIORE

*Traduzione di Silvia Bortoli*

*Testo originale a fronte*

UGO GUANDA EDITORE  
IN PARMA

La grazia morfina, ma non l'opera buona di una lettera.  
Domande, massime a fin di bene di amici e sconosciuti.  
Arrivano fiori via Fleurop. Un interminabile  
telegramma richiede presenza, lontano, chissà e perché.

Visitatori siedono, condannati, sulla sedia dei visitatori,  
raccontano  
guardando intensamente l'orologio davanti alla  
sputacchiera e alla vernice chiara,  
sputano fuori la buona volontà e una vecchia battuta.

È uscito un nuovo studio sui cacciatori di teste.  
Averlo sottomano e già le mani prudono.  
La visita importante, introdotta dal camice bianco,  
dalla notte  
è in piedi nella stanza, sola e solleva il bisturi, sempre  
la notte.

Nel tale e tale anno di questo letto ortopedico, nell'anno  
della fama  
delle vie piramidali e delle eredità dei due sistemi nervosi,  
del liquor uno e trino, con cui vengono nutrite le colombe  
dell'odio,  
nel midollo, che resterà,  
nel liquor uno e trino e nel midollo, che resterà,

e cosa fonderà la mia fama, e cosa la fama, cosa la fonderà,  
qui dove mi alzo in piedi e dico alle mie province, mie  
province, voi aspettate, e aspettate dove?  
Nel midollo che mi resterà, nel tremore  
di questa mano; io lo eseguo, io uccido, io  
estraggo il mio cuore da me, lo spedisco  
più lontano che posso, posso, posso  
ancora lontano, è un muscolo selvaggio, dicono,  
batte, e sbatte le porte e  
batte  
dove non sono, mi trovano  
nella pozzanghera in cui nuotano riso e sapienza.

e cercano un cuore, nelle piccole sfere,  
nei tubi di vetro, in una melma di  
sangue e una vomitata a fatica una  
rigurgitata tra aghi e  
bottiglie e bende,  
cercano  
cercano, il camice bianco cerca,  
visita, e io gli regalo  
vuoi? voglio  
regalarti il tuo cuore,

Dopo molti anni  
dopo molti torti subiti,  
tutt'intorno delitti senza pari  
e torti di fronte ai quali  
diventa assurdo implorare giustizia.

Solo dopo molti anni, tutto  
saputo, tutto appreso,  
tutto conosciuto, ordinato, annotato  
solo adesso ci vado, sto lì stesa,  
squassata da scosse elettriche,  
tremando per tutta la tela  
tutta pelle, a giudizio di nessuno,  
nella mia tenda di solitudine,  
afflitta da ogni punta d'ago,  
da ogni traccia di strangolamento, da ogni segno di pressione,  
nient'altro che corpo, sul quale la storia  
e non la propria, viene disputata,  
con i capelli arruffati e grida che  
al Bellevue la polizia cede all'ambulanza,  
legata alle portantine, nella pioggia,  
anestetizzata dalle iniezioni, dalle iniezioni  
riportata alla veglia, alla comprensione,  
cosa che tuttavia nessuno comprende.

Come può qualcuno sopportare da solo così tanto,  
tante deportazioni, tanta polvere, buttato giù così spesso,  
così spesso scuoiato, bruciato vivo, così spesso  
scorticato, sparato, gasato, come può uno

tenersi a bada in un accesso di pazzia furiosa  
che non gli è propria e lui piange per una mosca uccisa.

Devo smettere di essere lì perché finisca?  
Devo abbreviarmi il tormento con 50 nembutal,  
devo, per non cadere in mano a nessuno,  
cadere dalle mani di tutti, che uccidono?

## *La mia cellula*

Dove gli altri hanno  
corpi, io avevo genio

dal mio sangue  
fumante sgorgherà  
qualcosa, allora il mondo  
potrà salvare  
un giorno.

Ogni sentimento in me  
hanno stanato,  
non so cosa sia caldo  
o freddo o  
azzurro. Sento un'unica  
nota alta, anche quando la  
musica non suona, Io vedo  
griogiopianto dove gli  
altri colori [ -- ]

## *Se la vita è in pericolo*

Se la vita è in pericolo  
niente parafulmine,  
niente freno d'emergenza  
niente fuga  
niente luce del faro

Di notte il lungo lento masticare  
azzannare i fantasmi  
lotta con il nembutal venti pezzi  
bastano

Si è provveduto  
perché venga il giorno,  
è  
tutto qui.  
e muscoli al lavoro sulla faccia,  
finché in alto l'acqua trabocca lentamente  
dagli occhi chiusi, poi l'urina  
poi il sollievo, sospiri  
che dicono soltanto, alle cinque del mattino  
passa anche questo  
il letto impregnato di sale, nuota  
e il cuscino impregnato di sale  
una mano si muove uno dice  
dormire, dormire,  
nient'altro che dormire